

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

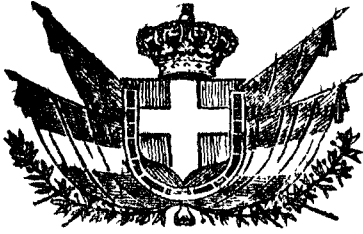
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 9 Ottobre

ATTI UFFICIALI

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

— 8 ottobre. Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, deliberata in Consiglio dei Ministri,
Decreta

Art. 1. Il popolo delle provincie continentali dell'Italia meridionale sarà convocato pel dì 21 del corrente mese di ottobre in comizii, per accettare o rigettare il seguente plebiscito:

« Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile, e con Vittorio Emanuele, Re costituzionale, e i suoi legittimi discendenti »?

Il voto sarà espresso per sì o per no, col mezzo di un bollettino stampato.

Art. 2. Sono chiamati a dare il voto tutti i cittadini che abbiano compiuti gli anni ventuno, e trovino nel pieno godimento dei loro dritti civili e politici.

Sono esclusi dal dare il voto tutti coloro i quali sono colpiti da condanne, sieno criminali, sieno correzionali, per imputazioni di frode, di furti, di bancarotta e di falsità.

Sono esclusi parimente coloro i quali per sentenza sono dichiarati falliti.

Art. 3. Dal Sindaco di ciascun comune saranno formate le liste dei votanti, ai termini dell'articolo precedente, le quali verranno pubblicate ed affisse nei luoghi soliti pel giorno 17 ottobre.

I reclami avverso le dette liste saranno prodotti entro le 24 ore seguenti anziché al Giudice di circondario, che deciderà inappellabilmente per tutto il dì 19 detto mese.

Art. 4. I voti saranno dati e raccolti in ogni capoluogo di circondario, presso una giunta, composta dal Giudice presidente e dai Sindaci dei Comuni del circondario medesimo.

Si troveranno nei luoghi, destinati alla votazione, su di un apposito banco tre urne, una vuota nel mezzo, e due laterali, in una delle quali saranno preparati i bollettini col sì, e nell'altra quelli col no, perchè ciascuno votante prenda quello che gli aggrada e lo deponga nell'urna vuota.

Art. 5. Compita la votazione, la giunta circondariale, in seduta permanente, invierà immediatamente l'urna dei voti, chiusa ed assicurata, per mezzo del Giudice, suo presidente, alla giunta provinciale.

Art. 6. In ogni capoluogo di provincia vi sarà una giunta provinciale, composta dal Governato-

re presidente, dal Presidente e Procuratore Generale della Gran Corte criminale, e dal Presidente e Procuratore regio del Tribunale civile. Tale giunta, anche in seduta permanente, procederà allo scrutinio dei voti, raccolti nelle giunte circondariali, ed invierà immediatamente il lavoro, chiuso o suggellato, per mezzo di un agente municipale o di altra persona di sua fiducia, al presidente della Corte Suprema di giustizia.

Art. 7. Lo scrutinio generale de' voti sarà fatto dalla indicata Suprema Corte. Il presidente di essa annunzierà il risultato del detto scrutinio generale da una tribuna, che verrà appositamente collocata nella piazza di S. Francesco di Paola.

Art. 8. Per la città di Napoli la votazione si farà presso ciascuna delle dodici sezioni, nelle quali è divisa la capitale.

— La giunta di ogni sezione sarà composta dal Giudice di circondario presidente, dall'Eletto e da due decurioni, all'uopo delegati dal Sindaco.

Saranno applicate per la città di Napoli tutte le regole stabilite per gli altri comuni, in quanto alla formazione delle liste ed alla discussione dei reclami.

Art. 9. I ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati della esecuzione.

Firm. R. COMFORTI. G. PALLAVICINO.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

— Sulla proposizione del ministro delle finanze deliberata nel Consiglio dei ministri;

Decreta

La lira italiana di argento ed i suoi multipli e spezzati del metallo medesimo avranno da oggi corso legale anche in queste provincie dell'Italia meridionale. E conseguentemente saranno ricevute nel commercio e nelle casse pubbliche.

Il valore delle monete anzidette in rapporto alle monete di argento napoletane è quello indicato nella tavola di ragguaglio annessa al presente decreto e vista dal ministro delle finanze.

Queste disposizioni avranno provvisoriamente vigore infino a quando non sarà messa in uso una moneta unica per tutta l'Italia.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli 25 sett. '80.

Il Ministro delle Finanze
A. SCIALOJA.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Tavola di Ragguaglio:

Una lira (peso di fino 4 grammi e 50/100)	23 53
pari a grana »	47 05
Due lire »	1 17 43
Cinque lire »	11 76
Mezza lira »	5 88
Quarto di lira »	
Un ducato (peso di fino 19 grammi 119/000) pari a lire 4. 24 9/10.	

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

Il Prodittatore in virtù dell'autorità a lui delegata

— Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari esteri;
Udito il Consiglio dei ministri;

Decreta

Tutte le rappresentanze diplomatiche, i consolati, i viceconsolati e le agenzie internazionali di ogni natura, istituiti dal cessato governo presso gli altri, rimangon soppressi.

Sarà pregato il governo di S. M. Vittorio Emanuele, affinché dia gli ordini necessari a' suoi rappresentanti all'estero per la protezione del commercio e dei cittadini dell'Italia meridionale.

Il segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 8 ott. 1860.

Il segretario di Stato per gli Affari Esteri
F. CRISPI.

Il Prodittatore
G. PALLAVICINO.

— Riconosciute e provate da solenni documenti le gravi perdite che la Società di Navigazione a Vapore Raffaele Rubattino e compagni ebbe a soffrire per l'illegale cattura del battello il *Caigliari*, che servì alla generosa, quanto sventurata, patriottica impresa di Carlo Pisacane;

Decreta

È assegnata alla Società di Navigazione a Vapore Raffaele Rubattino e compagni la somma di franchi 450,000 da pagarsi dalla Tesoreria di Napoli, in tante cartelle del debito pubblico, corrispondenti all'effettiva somma suddetta.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta 3 ottobre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

— Considerando ch'è giustizia ed obbligo di riconoscenza nazionale, che la Società di Navigazione a Vapore Raffaele Rubattino e compagni di Genova venga indennizzata dei danni sofferti per la perdita de' due battelli il *Lombardo* ed il *Piemonte*, i quali perirono alla prima e fausta spedizione in Sicilia nel maggio ora scorso.

Considerato quindi il prezzo de' due battelli al 5 maggio passato, desunto da stima fatta due anni prima per cura della Società stessa.

Considerato il lucro che poteva recare alla Società l'esercizio di que'due battelli nei mesi trascorsi.

Considerato il danno che venne alla Società per le angustie in cui trovossi mancandole due de' migliori battelli suoi nell'esercizio dell'impresa avviate, e degli obblighi contratti.

Considerata la perdita che soffirono delle loro robe molli marinai del *Lombardo*, e tutti quelli del *Piemonte*.

Sentendo che la Nazione deve equamente porzionare le ricompense a chi patì per la causa della sua libertà, e che giova sì rassodare la confidenza di ogni proprietario ed industriale, nelle imprese per quanto ardue della patria redenzione.

Decreta

Art. 1. Sarà pagata in cartelle del debito pubblico dello Stato una somma corrispondente ad effettivi franchi 750 mila a carico per 3/4 parti delle Finanze di Napoli, e 1/4 di quelle della Sicilia alla Società di Navigazione a vapore Raffaele Rubattino e C. di Genova, in compenso della perdita dei Battelli a Vapore il *Lombardo* ed il *Piemonte* i quali saranno riparati e conservati in metaria

dell'iniziativa del popolo italiano, nella guerra d'indipendenza ed unità nel 1860.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze di Napoli, o quello dello stesso Dicastero in Sicilia sono incaricati per quanto ad ognuno concerne della esecuzione del presente Decreto.

Caserta 5 ottobre 1860.

Il Dittatore
G. Garibaldi.

IN NOME DI SUA MAESTA'
VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA

Il Prodittatore in virtù dell'autorità a lui delegata

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia;

Udito il Consiglio dei ministri;
Decreto

D. Giovanni Andrea d'Andrea, giudice della gran Corte criminale di Napoli, è nominato direttore del ministero di grazia e giustizia in luogo di D. Filippo de Blasio, che resta disgravato di tal carica.

— Sulla proposta del ministro dell'interno e polizia,

Udito il Consiglio dei ministri,

Il barone Giacomo Coppola è nominato ministro delle finanze.

— Sulla proposta del ministro degli affari interni;

Udito il Consiglio de' ministri;

Il signor Raffaele Laudisio, giudice della gran Corte civile di Napoli, è nominato direttore del ministero degli affari interni in luogo del sig. Michele Giacchi, di cui si accetta la dimissione.

— Il signor Errico Nicola, tesoriere generale, assumerà temporariamente le funzioni di direttore delle finanze in luogo del signor Carlo de Cesare, di cui viene accettata la dimissione.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno deliberata nel Consiglio de' ministri;

Il tenente generale Roberto Desauget è nominato comandante generale delle Guardie Nazionali delle provincie dell'Italia Meridionale.

Il Maggior Generale marchese Ottavio Topputi è nominato comandante della Guardia Nazionale della città e provincia di Napoli in luogo del generale Mariano d'Ayala chiamato ad altre funzioni.

Egli avrà alla sua immediata il maggiore Francesco Carrano.

— Sulla proposizione del ministro dell'Interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sono annullati i poteri conferiti ai governatori delle provincie coi decreti dei giorni 8 e 17 sett. ultimo. Essi rimangono rivestiti di tutte le facoltà attribuite agli *Intendenti dalle leggi in vigore*.

Abbisognando in casi straordinarii di conferire a qualche governatore poteri eccezionali, saranno dati per iscritto.

Visti gli art. 1° e 2° del decreto del 20 sett. ultimo riguardanti la segreteria della Dittatura;

Sulla proposizione del ministro dell'interno e della polizia;

Udito il Consiglio dei ministri;

La segreteria della Dittatura è soppressa.

Sulla proposizione del ministro dell'interno deliberata nel Consiglio de' ministri;

Il duca di S. Donato Gennaro Sambiasi Sausseverino, maggiore della Guardia Nazionale di Napoli nel 1848 e dei cacciatori degli Appennini nel 1859, è nominato colonnello della Guardia Nazionale di Napoli, addetto allo Stato Maggiore generale.

Egli comanderà una delle legioni in organizzazione.

— Sulla proposta del ministro della polizia;

Udito il Consiglio dei ministri;

Qualunque associazione sotto il nome di *club* o *circoli* con scopo politico è vietata.

I trasgressori saranno sottoposti alle disposizioni del Codice penale in vigore.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno;

Udito il Consiglio de' ministri;

Il signor Biagio Caranti è nominato segretario presso il prodittatore marchese Trivulzio Pallavicino, con grado e soldo di ufficiale di ripartimento dei ministri in annui ducati millequattrocento quaranta.

— Il Ministro di Polizia e dell'Interno aveva promesso un programma. Si crede dispensato dal pubblicarlo perchè i fatti sono più eloquenti delle parole. (G. Off.)

— Essendosi dubitato, se coloro che hanno fruito della prima proroga, accordata con precedente Decreto, alle scadenze di fine settembre ultimo, godano ancora della seconda proroga, concessa col Decreto del dì 6 stante, si dichiara, che tutte le scadenze, tanto di fine settembre, che del seguente ottobre, sono contemplate dal suddetto Decreto. (G. Off.)

**COMANDO DELLA PROVINCIA E PIAZZA
DI NAPOLI**

Si prevengono tutti i padroni di casa e locandieri che albergano Ufficiali e Militi dell'Esercito Meridionale, di far tenere nel periodo di giorni 3 a contare dal sottoscritto giorno, nota degl'individui che ricettano in atto.

Napoli 8 ottobre 1860.

Il Generale Comandante la Piazza.
Firm. — TURR.

— Un supplemento del *Nazionale* al n° 48 annunzia aver informazioni che il Ministero abbia date questa mattina le sue dimissioni in seguito di dissenso con la Segreteria della Dittatura.

Siamo in debito di smentire cotesta assertiva, come mero parto d'immaginazione. (G. Off.)

— Parecchie onorevoli famiglie, o troppo timide o mal consigliate, esularono spontaneamente per timore della rivoluzione. Ma qui non esiste la rivoluzione demente: quella rivoluzione che troppo spesso s'accompagna coll'anarchia; parlò il Popolo: e la libertà maritavasi all'ordine.

In questo stato di cose, io invito gli assenti a ritornare, assicurandoli che un governo forte ed onesto saprà proteggerli contro qualsiasi sopruso dei partiti estremi. Lo prometto su l'onore mio. Dunque fiducia nel Governo inaugurato da Garibaldi sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele. Questi due ne sono arra di sicurezza per noi tutti. Tenersi lontani dalla terra natale, in queste congiunture, non è prudenza: è delitto verso la Patria.

Napoli 7 ottobre 1860.

G. PALLAVICINO.

CRONACA NAPOLITANA

— Inserirò benchè tardi, il seguente indirizzo del Dittatore alle popolazioni della provincia di Molise, il quale fu affisso a ben pochi esemplari nella giornata di sabato, e non sappiamo perchè non pubblicato dal *Giornale Ufficiale*.

AI CITTADINI DI MOLISE

— Gloria ai valorosi! ai prodi che sanno difendere dal lupo i focolari — le donne — i bimbi.

Gloria ai bravi figli di Molise. — Essi combatterono e vinsero ad Isernia.

Vergogna eterna a quelle popolazioni che fuggono allo avvicinarsi del depredatore, e che tutto abbandonano.

Reduci alle loro case. Le loro donne devono sputar loro nel viso, e rigettare dal loro contatto i codardi.

Italiani! quando vi decidete a combattere — vincete — e quando vi decidiate a combattere tutti i prepotenti stranieri che deso-

lano il vostro paese con un pretesto o con l'altro — essi non vi aspetteranno.

Dunque all'armi! uomini virili della penisola.

All'armi! voi avete quattro mesi per esercitarvi alla vita guerriera. — Il quinto!... il marzo del 61 echoggerà certamente in tutta la terra italiana l'inno della vittoria e della rigenerazione.

Caserta 6 ottobre 1860. G. GARIBALDI.

— La situazione va sensibilmente migliorando; le fosche nubi ond'era pregno l'orizzonte di queste nostre provincie si diradano, e la luce si va facendo anche per noi. Alla proposta di legge presentata al parlamento di Torino dal conte di Cavour, e all'insigne discorso del presidente del consiglio di Re Vittorio Emanuele, risponde il decreto del prodittatore Pallavicino che convoca in comizi i popoli della Sicilia continentale per dare solenne consacrazione a' voti già da essi in tante forme manifestati; ed è ben da attendersi che altrettanto si faccia per l'altra Sicilia. Il conflitto fra due poteri costituiti in istrano antagonismo è cessato con la soppressione di quello che rendeva qui impossibile qualunque sorta di governo, con lo scioglimento della Segreteria Generale, e il Ministero dichiara erronea la voce corsa della sua dimissione, e si completa e proclama che i suoi atti posson tenergli vece di programma ora che la sua esistenza si rivela con atti che son suoi e di cui esso può assumere la piena responsabilità in faccia al paese. Le associazioni più o meno segrete che con mentite professioni di fede lavoravano a controminare il governo paese, sono vietate, e il paese potrà a buon dritto annoverar fra' nemici d'Italia tutti coloro che si tengano a parte dalla grande associazione che è per nucleo il già costituito regno dell'Italia e della media Italia, e nella pronta aggregazione della meridionale vede l'unica via di salvezza per la Patria. Il Re Galantuomo entra oggi nel regno, le sue valorose e cittadine soldatesche avanzano a gran marcia per venirsi a congiungere agl'intrepidi volontari dell'esercito del Dittatore, e l'annunziata avanguardia di seimila uomini arriverà probabilmente oggi stesso per la via di mare. A' giorni di trepida agitazione che abbian traversati succederanno giorni di schietta ed espansiva letizia, e i destini d'Italia, il cui magnifico corso pareva dolorosamente incagliato in queste estreme parti della penisola, procederanno oramai con rapidità verso quel compimento che la Provvidenza à incontrastabilmente decretato.

— Il movimento cominciato nel personale de' governatori e sottogovernatori è d'ottimo auspicio, e ci giova sperare che non s'arresti. La esonerazione del de Cesare e quella del Matina sono state suggellate dalla pubblica approvazione. La promozione alla prima classe del sottogovernatore sig. Alfonso Rispoli è un atto di giustizia. Il signor Rispoli, giudice di circondario in Arienzo sotto il caduto governo fu tra i non molti funzionari che seppero conciliare i doveri della carica con quelli dell'onestà, e sotto un regime brutalmente dispotico mantenere forza alla legge e rispettare la libertà individuale. Mentre nudrita di buoni studi e cuore informato ad alti sensi civili e patriottici, egli è pubblicamente professato e acconciamento

svolto in uno scritto di piccola mole, ma di vasto concetto, quei principii che son la nobile conquista dei tempi moderni e alla cui attuazione l'Italia nostra procede oramai con passo franco e sicuro. Affrettiamoci ad aggiungere che il Rispoli gli à applicati con intelligenza e coraggio nel distretto di Piedimonte, che il governo del Dittatore chiamavalo ad amministrare, finchè la invasione delle orde borboniche non lo costringeva a cercar nella fuga uno scampo alla vita, e congratuliamoci co' cittadini del distretto di Matera, i quali possono impromettersi dal novello sottogovernatore il ritorno alle condizioni normali della vita sociale, profondamente turbate colà come in tante parti del Regno da funzionari che seguono un loro particolar programma politico, o che senza pure avvedersene, non ne seguono alcuno.

— Il decreto del 6 di questo mese, col quale sono prorogate per soli otto giorni le scadenze commerciali che si verificano nel periodo di ottobre à frustrata la legittima aspettazione di un gran numero di cittadini che ansiosi invocavano un provvedimento proporzionato al presente stato delle cose, l'insurrezione scoppiata già fan sei mesi nella parte insulare del Regno, indi estesasi al continente, la invano mutata forma del governo, la susseguente caduta della dinastia, la guerra mantenuta dal re fuggiasco a poche miglia dalla capitale, erano di per sè cagioni potentissime per ristagnare al tutto gli affari e gittar la classe de' commercianti nelle più serie difficoltà. Aggiungasi lo scompiglio, crescente l'un di più che l'altro, pel quasi totale dissolvimento della macchina governativa e per la cessazione pressochè assoluta d'ogni indirizzo da parte del potere centrale; e veggasi se il piccolo commercio poteva reggere all'azione consociata di tante cause paralizzanti, in un paese poi ove son tuttora ignoti gl'ingegnosi trovati della scienza economica per sussidiare il credito e combattere l'usura. Il piccolo commercio è se non morto agonizzante, e il decreto del 6 ottobre dettato per fermo dall'intenzione di venirgli in soccorso, à, ci si permetta dirlo, tutta l'apparenza dell'ironia.

— La deputazione del Municipio di Napoli con due eletti ed altre tre deputazioni che le si associarono, una della G. C. criminale, una della G. C. civile ed una di notabili cittadini, partirono poi la sera di venerdì per Livorno, donde avrebbero presa la volta d'Ancona. Il Re intanto la cui partenza è affrettata dall'impazienza delle popolazioni lasciava oggi quella città. Secondo ogni probabilità Vittorio Emanuele attraverserà l'Abruzzo Teramano e il Chietino, la provincia di Molise, entrerà nella Capitanata e da Foggia per la strada delle Puglie si recherà a Napoli. Sua Maestà potrebbe esser qui fra noi lunedì prossimo. La metropoli delle Due Sicilie preparerà di certo all'eleto degl'Italiani un ricevimento che sia degno di lei non meno che dell'ospite Augusto la cui presenza nelle sue mura è tal fausto evento da superar le speranze nonchè i desideri. Ma chi dee far prova della massima abilità ed energia sono i componenti il Corpo Municipale, a' quali si spetta prender l'iniziativa e dar l'indirizzo di ogni maniera di manifestazioni; senza di che il concorso de' privati sarebbe disarmonico e se ne spererebbe in gran parte l'effetto.

— Siamo in grado di assicurare che il Municipio di Napoli ha inviato otto fra' primari architetti della Capitale a presentare de' disegni per le solenni feste da farsi per lo prossimo arrivo del Re Vittorio Emanuele. Vogliamo lusingarci che questi disegni sian pari alla riputazione degli architetti, degni dell'occasione solennissima, e corrispondenti alla splendidezza del Municipio che vi destina una somma di sessantamila ducati con facoltà di estenderla a centomila.

(Nazion.)

— Venerdì verso le 11 è stato arrestato un reazionario vestito da guardia nazionale, armato. Costui ha tirato due colpi di fucile, uno sopra di una Guardia nazionale, l'altro sulla persona del deputato Basile del Mercato. Questi colpi sono risultati fortunatamente inoffensivi.

(Il Paese)

— Si dire sia stato arrestato il nobilissimo cavaliere Percuoco, venditore di arance del Mercato, una delle creazioni del genio cavalleresco del cavaliere Campagna, compare di costui e compare in tutta la estensione del termine.

(Id)

— Visitando i sacchi dei prigionieri regii che si vanno facendo, si è trovato un pezzo di lardo ed un tozzo di pane durissimo, vecchio e pieno d'insetti, in compagnia degli oggetti rubati nei saccheggi fatti in diversi piccoli villaggi, e consumando i più atroci delitti, stupri, uccisioni, incendi, un bravo svizzero oggi capitano della Brigata Basilicata, che ha combattuto le guerre di Africa è rimasto inorridito a queste scene di orrore che non à mai visto praticare dai barbari di quelle contrade. — Attorno alle gambe di diversi degli ufficiali imprigionati si sono trovate catene e pezzi di oro frutto della rapina. — Si assicura intanto che i regii sono malissimo provvisti in vetovaghe ed il pane rievocato attesterebbe bene questo fatto.

(Idem.)

— È aperta la nuova linea telegrafica tra Napoli e Torino.

— Dallo spedale dei Pellegrini ci perviene la seguente:

Signor Direttore

Adelaide, Giuditta e Luisa Siniscalchi, Marianna Petroni moglie del signor Francesco Petroni della provincia di Salerno, Marietta Moretti, Clementina d'Amore Agresti, Dottor Giuseppe Lordi, oltre delle visite fatte ogni giorno ai feriti dell'ospedale dei Pellegrini hanno loro fatto doni di biancheria e di dolci. Cesina Scavanti Toscana, ha presentata la più caritatevole assistenza ad un ferito grave, non abbandonandolo neppure nelle ore notturne. Giuseppe Patti siciliano sergente foriero del 2° Battaglione Bersaglieri della brigata Braio di unita ai suoi fratelli italiani feriti, non avendo mezzi di rendere le dovute grazie alle sopra dette signore, si recano ad obbligo di far noti i loro nomi, epperò vi pregano di voler aprire a questo loro attestato di riconoscenza le colonne del vostro giornale.

PROVINCIE

CAPUA

— Sappiamo da buona fonte, che questa mattina (sabato) gli avamposti regii a Capua hanno innalzata bandiera bianca e si sono arresi. Forse un miglior sentimento dopo la sconfitta di lunedì è entrato in que' petti, che pur dovrebbero essere italiani! Noi speriamo che il mutamento avvenga e non per altro che per risparmiare sangue italiano.

(Nazion.)

— Sabato è giunta qui notizia di aver avuto il generale Salzano abboccamento con Garibaldi chiedendo di capitolare. Vuolsi che il Dittatore non avesse accettato la capitolazione di farli sgombrare con gli onori militari da Capua, essendo sua

mente che nel caso la capitolazione debba aver luogo, dovrà essere in una volta per Capua e per Gaeta.

(Il Paese)

— Sedici ufficiali dell'esercito borbonico son riusciti a fuggire da Capua e si son presentati al quartier generale di Garibaldi. Altri, parimente scampati, si afferma che sieno entrati nelle provincie romane.

— Al campo sotto Capua sono state arrestate due spie provvedute di molt'oro per tentar di corrompere i Garibaldini. Il Borbone non si sa persuadere che vi sieno migliaia d'uomini cui il suo danaro non valga a sedurre.

RAGGUAGLI UFFICIALI

Degli attacchi agli avamposti di Sant'Angelo.

10 ottobre

— Alle 3 del mattino dietro alcuni tiri di fucili, alle voci dell'allarme delle sentinelle avanzate accorsi sul luogo dove trovai il Maggiore Vincenzo Caruso siciliano con una compagnia del suo battaglione che da bersaglieri con fermezza affrontavano due Battaglioni regii, che imbalanziti dal numero avanzavano sempre; io comandai allora di respingerli colle bajonette; a quest'ordine vidi il maggiore Caruso farsi innanzi, armatosi d'un fucile diede l'eroico esempio ai soldati, che lo seguirono con impeto valoroso e sbandarono il nemico facendone alcuni prigionieri. Alla sinistra della stessa linea un'altra compagnia dello stesso battaglione Caruso comandata dal capitano Mauceri Bonanno siciliano dava la carica alla bajonetta, e sbaragliava i regii, mentre le altre due compagnie difendevano energicamente il fortino alla destra. Più tardi avanzandosi una forte colonna nemica minacciando d'impossessarsi del fortino, il Maggiore Caruso venne a far fronte, e lo difese con alcuni de' suoi rimasti illesi per ben due ore con un fuoco accanito. Quivi moriva il maggiore Ramorino; ferito il colonnello brigadiere Dunne, ed il capitano d'artiglieria Gaeta, e più di 30 tra feriti e morti. La munizione da guerra era finita, il nemico fatto più numeroso avanzava sempre più, e fu giocoforza abbandonare il fortino.

L'invitto Dittatore generale Garibaldi che aveva cent'occhi per accorrere ovunque, accortosi del pericolo imminente da questa parte, si slancia con un pugno d'uomini, e comandando alla bajonetta, prodigiosamente rincararono i regii, ed i nostri ripresero il forte. Qui si distinsero più d'ogn'altro i maggiori Morici e Caruso, e gli ufficiali Candela e Mervillo siciliani, che furono i primi a rientrare nel fortino. Questo fatto d'arme decise della vittoria e la giornata fu gloriosa per gl'Italiani.

Il Generale comand. il Comune di Sant'Angelo.

G. AVEZZANA.

CACCIATORI DELL'ETNA — DIVISIONE LA MASA

Italiani di Sicilia.

Siate superbi del vostro nome di guerra. Cacciatori dell'Etna — Questo nome oggi terrore ai nemici della patria al pari di quello dei cacciatori delle Alpi. — Il giorno 1.º Ottobre consacrò questa solenne verità col sangue dei vostri prodi: — erano pochi — non più di 800, che mi seguivano e difesero dalle orde Borboniche, che con ogni ar-

me da guerra, in masse organizzate e numerose invadevano la campagna e le posizioni avanzate di S. Maria di Capua. Difesero il lato più esposto ai ripetuti assalti del nemico e gli strapparono dalle mani la bandiera ed i cannoni che avevano fatto rinculare i nostri avamposti e facevano penetrare nelle nostre case le bajonette e la cavalleria Regia.

Italiani dell'Etna, è questo il giorno più bello della vostra storia, or che misti agli altri prodi del continente, sublimaste col proprio valore la bandiera che voi primi nel convento della Gancia e sulle montagne di Gibilrossa colle armi del popolo malberaste — Correte alle armi che ci assicurino una patria grande, temuta e felice. La mia voce la conoscete — è di vecchio amico — che in tutte le riscosse e le campagne dal 47 ad oggi è corso sempre al vostro fianco per dividere con voi la gloria ed il periglio. Ora non soli, ma con un popolo di ventotto milioni possiamo contare un esercito di ottocentomila soldati.

Italiani dell'Etna, vi aspetto agli avamposti di S. Maria di Capua e di S. Angelo, per muovere presto col prode Re Galantuomo sui campi del Veneto a completare l'indipendenza dell'unità d'Italia. È nel nome di Garibaldi che io vi rivolgo queste fraterne parole.

Dagli avamposti di S. Angelo 6 ottobre 1860. G. LA MASA.

ABRUZZO ULTERIORE 2.º

— Il moto reazionario, che si disse avvenuto in Barisciano, e il reo tentativo d'abbattere lo stemma Sabauda alle grida di *Fera Francesco II*, ebbe luogo invece in Caporeciano essendo il primo Comune suddetto compreso dalla più profonda devozione pel Re Vittorio Emanuele e pel General Garibaldi.

LECCE

ALL'ILLUSTRE GENERALE
GIUSEPPE GARIBALDI

DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Signor Dittatore,

A far plauso a quella rara gloria, alla quale la eroica magnanimità tua prese a far risorgere l'Italia sottraendola al tirannico oltraggio de' despoti, non fu ultimo il Clero di questa Diocesi di Lecce. Fin da quando l'opera della tua spada mostrò il riscatto della terra de' forti, ch'era pur ridotta a prigione di schiavi, il cuore di noi, ministri del Santuario, Sacerdoti del popolo eletto, sentì il palpito della certa speranza, e sollevò fervente la prece al Dio degli eserciti a voler proteggere la sua gente nella santa causa della libertà, a voler guidare vittoriose le israelitiche schiere dalla Sicilia al Tronto, e dal Tronto all'Isonto. Iddio accoglieva i lamenti degli oppressi, e il novello Gedone sbaragliava le orde traconde di Madian.

Ed or, che l'eco di ventisei milioni di uomini saluta l'alba nascente dell'indipendenza, di un'unità, e della libertà d'Italia, a Te son pur volti i nostri voti sperando che il vessillo dell'Italia redenzione, il vessillo della Croce Sabauda sia oggi da Te piantato in cima al Campidoglio; e la Religione de' padri nostri vedrà restituirsi la primizia dignitosa libertà sua, da Cristo proclamata e suggellata col sangue pel riscatto dell'intera umanità.

Vola dunque alle battaglie, o figlio d'Italia; Iddio è con Te.

Lecce 24 settembre 1860.

IL CLERO DELLA DIOCESI DI LECCE.

A SUA MAESTÀ VITTORIO EMMANUELE
RE D'ITALIA

Gli abitanti della provincia di Terra di Lavoro.

Sire,

Della parte meridionale d'Italia la Provincia di Terra di Lavoro è la sola, che sottratta alla pubblica gioia trovasi alle ultime prese con la tirannia.

Pure il tormento maggiore, che in questo momento provano i suoi abitanti, è quello di non poter tutti volare al Vostro Augusto Cospetto, voto ardentissimo del loro cuore. Quelli tra essi, che hanno avuto la sorte di trovarsi fuori della terribile cerchia, dove il furore borbonico rinserratosi all'ultima disperata prova si disfogò fin sugli innocenti ed inermi in atti d'inaudita barbarie, sentono il debito di porgervi almeno un chiaro attestato degli affetti comuni.

A nome di tutti, o Sire, essi vi salutano come L'ASPETTATO DA SECOLI, come il REDENTORE D'ITALIA. Essi depongono nel vostro cuore e nelle vostre mani i loro martirii, i loro desideri, le loro speranze, i loro destini.

Deh, Sire, non vogliate ritardare il vostro glorioso cammino; affrettatevi a beare del vostro sorriso, in cui brilla quello di tutta Italia, l'invitto Eroe Garibaldi e il suo valoroso esercito; affrettatevi a consolare della vostra presenza la più bella parte del vostro regno, che vi aspetta con impazienza d'amore non mai inteso. Al vostro apparire cadrà infranto l'ultimo anello della catena borbonica. E il frenetico grido di gioia, che al vostro arrivo scoppierà alle falde del Vesuvio e dell'Etna avrà un rimbombo nelle storiche lagune, e sarà per l'infelice Venezia l'arra sicura della sua liberazione.

ULTIME NOTIZIE

— Son giunti alle 10 a. m. sulla squadra dell'ammiraglio Persano e sbarcati fra le più entusiastiche acclamazioni il secondo reggimento e il secondo battaglione del primo reggimento della brigata Re, l'intera brigata Aosta, due Battaglioni Bersaglieri, un distaccamento di cavalleria e della artiglieria.

— Stamani stesso si sono imbarcati per Genova i prigionieri Bavaresi.

— A Capua ieri non vi fu che una scarameccia d'avamposti; oggi i regi han chiesta e ottenuta una tregua che spirerà domani.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

Torino, 3 ottobre. *Dispaccio ufficiale.*

Ancona, 3. S. M. è arrivata alle ore due pomeridiane. La città è esultante. Numerosissime le Guardie Nazionali sotto le armi. Tutta la popolazione acclama al Re liberatore.

Ancona, 3 Ottobre

È indescrivibile l'entusiasmo con cui l'armata accolse S. M. quando visitò gli accampamenti. Trionfale e commovente fu l'ingresso in città che era tutta adorna di festoni, trofei, bandiere e sparsa d'inscrizioni e fiori. Le popolazioni dei dintorni corsero tutte in città. Il Principe ebbe accoglienze, così esultanti come affettuose.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi 6 ottob. (mat.)

— Il *Moniteur* pubblica una nota sugli affari di Siria, la quale termina con queste parole:

« La saggezza e la possente energia dei capi della spedizione franco turca lasceranno sperare vicino il momento in cui una solu-

zione comprata a caro prezzo sarà il premio di tanti sforzi ».

— Notizie dall' America recano che Walker venne fucilato.

Torino, 5 ottobre (mat.)

(Dispaccio ufficiale)

ORDINE DEL GIOVNO DI S. M. ALLA MARINA

« Soldati di Marina! »

« Voi avete ben meritato di me e della Patria. Le vostre gesta sotto le mura di Ancona sono degne degli eredi delle glorie di Pisa, di Venezia, di Genova. »

« Soldati! »

« La Nazione vi guarda con orgoglio; il vostro Re vi ringrazia. Sono grandi i destini della Marina italiana! »

Dato da Ancona, il 4 ottobre 1860.

V. EMANUELE.

Torino, 5 ott. (sera)

— Perugia, 5. Roma, 3. La presa di Ancona fu festeggiata ieri sera con fuochi di bengala. Questa notizia venne pubblicamente affissa.

Il governo arruola nuove milizie, promettendo gradi premii. Concentra a Tivoli le truppe rimastegli.

La colonna Masi si è concentrata al Poggio Marteto, in provincia di Rieti.

Le truppe francesi occupano la Comarca di Roma, Corneto e Civitavecchia.

Torino, 5. Il *Constitutionnel* di Venerdi, riproducendo l'allocuzione del Papa dice: « Vi si scorge, allato ad alcune insinuazioni che non dovevansi aspettare intorno alla politica francese, un silenzio ancor più inesplicabile sulla protezione di cui copriamo il Patrimonio di S. Pietro, ma secondo noi, se qualche cosa fa giustizia di queste reticenze, è la savia risoluzione che il Santo Padre sembra aver presa di restare a Roma sotto la custodia di questa grande Nazione cattolica, di cui si possono disconoscere le intenzioni ma non i servigi. »

Parigi, 4 ottobre (mat.)

— E inesatto che la Spagna abbia fatta una protesta in favore di Francesco II, pel caso che questi fosse costretto ad abbandonare definitivamente il regno di Napoli.

I seguaci di Lamoricière, che già fecero ritorno in Francia, fanno i più grandi elogi del valore dei Piemontesi e dei modi coi quali furono da essi trattati.

Il clero francese firma in questo momento un indirizzo in favore del papa.

BORSA DI NAPOLI

		8 OTTOBRE	
5 per 100	Contanti.	Duc.	90 1/8
			90
			89 3/4
4 per 100	idem.	»	75
Rendita di Sicilia	idem.	»	84

— Abbiamo ristampato il numero di ieri col discorso di Cavour alla Camera.

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.